

**Burocrazia** Il debutto nel 1998 in duecento Comuni. Il progetto affidato a Poligrafico e Sogei

# Nuova carta d'identità elettronica Dopo 13 anni si ricomincia da zero

*Una sperimentazione costata 60 milioni. Ora tessera unica con i dati sanitari*

ROMA — Che nella loro scalata ai posti di comando del parastato i leghisti l'avesero candidato a una poltrona di particolare pregio non è affatto un mistero. Per Danilo Broggi si era parlato del vertice delle Poste italiane, 152.000 dipendenti. Finché fra le righe del cosiddetto decreto sviluppo non ha preso nuovamente corpo un vecchio piano, ritagliato (pare) su misura per lui. Anche perché non si lascia un posto come quello da amministratore delegato della Consip, ovvero la società pubblica per gli acquisti della pubblica amministrazione, come ha fatto Broggi incidentalmente proprio il giorno prima della pubblicazione di quel provvedimento sulla Gazzetta ufficiale, senza una solida alternativa. Con ogni probabilità quella a cui allude l'articolo 10, dove c'è scritto che il governo ridefinirà quanto prima «i compiti e le funzioni» del Poligrafico dello Stato e della Sogei. Con l'azzeramento e il rinnovo dei rispettivi consigli di amministrazione, nel giro di 45 giorni a partire dalla nuova missione.

Difficile non scorgervi le tracce di un progetto che un paio d'anni fa aveva fatto capolino in un decreto allora battezzato «anticrisi»: l'integrazione fra il Poligrafico, la società statale che stampa fra l'altro la Gazzetta ufficiale e i francobolli, e la Sogei, quella che gestisce l'anagrafe tributaria e tutti i nostri dati sensibili. Magari con un manager

## Gli esclusi

Finmeccanica e Poste Italiane sono ora state escluse dall'incarico

caro alla Lega di Umberto Bossi nel ruolo di pivot. Ma forse ancora più interessante è il punto di partenza di questo piano: la realizzazione di una decisione già assunta nel marzo 2005, quando il precedente governo di Silvio Berlusconi stabilì che fosse obbligatoria per legge la carta d'identità elettronica a partire dal primo gennaio 2006.

In questa occasione, con molte novità. La prima, che la carta d'identità elettronica sarà «documento obbligatorio d'identificazione» a partire dalla nascita: mentre ora viene rilasciata dai Comuni non prima del compimento del quindicesimo anno d'età ed è facoltativa. La seconda, che dovrà assorbire anche la tessera sanitaria. Toccherà al ministero dell'Interno, di concerto con l'Economia, l'Innovazione e la Salute stabilire le caratteristiche tecniche «di produzione, distribuzione e gestione del documento unificato».

La giostra della carta d'identità elettronica dunque ricomincia da zero. Nel frattempo sono trascorsi ben 13 anni dal suo debutto, avvenuto alla fine degli anni Novanta con il governo di centrosinistra. Era il 1998 quando il ministro della Funzione pubblica dell'epoca, Franco Bassanini, annunciava: «Vedremo le prime carte già a fine anno». Nel 2000 toccò al ministro dell'Interno Enzo Bianco: «Entro quattro anni l'avranno tutti i cittadini». Alla vigi-

## Nuova identità

Azzerato dopo 13 anni il vecchio progetto della carta d'identità elettronica. Ora in cantiere c'è una nuova tessera che contiene tutti i dati sensibili

## Il Progetto



### Tessera unica

Nella futura carta di identità elettronica sarà inclusa anche la tessera sanitaria



### Dalla nascita

Il nuovo documento di identificazione sarà obbligatorio a partire dalla nascita



### La tecnologia

Al posto della banda ottica ci sarà una banda magnetica con chip, modello carta di credito

## Le Tappe

- **1997**  
La legge Bassanini sulla semplificazione prevede la sostituzione delle carte di identità cartacee con quelle elettroniche
- **2001**  
Parte la sperimentazione in 200 Comuni
- **2006**  
Dal 1° gennaio la carta elettronica è obbligatoria. Ma la legge resta inapplicata
- **2011**  
Cambia il progetto. L'incarico per le nuove carte elettroniche è affidato a Poligrafico e Sogei

La sperimentazione



4

**milioni**  
Le carte elettroniche prodotte finora in 200 Comuni. Spesi 60 milioni di euro



La «vecchia» carta d'identità

lia dell'estate 2002 il suo successore Claudio Scajola confermava: «Nel giro di due anni manderemo in pensione la carta d'identità cartacea». Quindi il ministro dell'Innovazione Lucio Stanca proclamava: «Entro il 31 dicembre 2003 due milioni e mezzo di italiani l'avranno in tasca». Ri-

velando che fino a quel momento il progetto era costato 36 milioni di euro. Un conto destinato a salire vertiginosamente.

Si calcola infatti che siano stati spesi almeno una sessantina di milioni di euro, fra commissioni di studio, sperimentazioni e consulenze. Sen-

za considerare le conseguenze, ancora da mettere bene a fuoco, di una vicenda sulla quale vale la pena soffermarsi nuovamente. Se non altro perché il governo, autore a distanza di sei anni di due decisioni completamente diverse, è lo stesso.

Nel 2005, dopo aver stabi-

to che dal primo gennaio 2006 la carta d'identità elettronica doveva essere obbligatoria, si pose il problema di farla fare a qualcuno. E chi, conclusero, meglio di un consorzio con tante belle imprese pubbliche? Misero allora il Poligrafico, le Poste, una società del gruppo Finmeccanica

(la Selex service management) insieme all'americana Eds e al banchiere d'affari più vicino a Berlusconi, colui che aveva curato la quotazione in borsa di Mediaset: Ubaldo Livolsi. Ma il ministro dell'Interno Beppe Pisanu storse il naso davanti alla prospettiva di consegnare i dati sensibili di milioni di italiani a un'azienda straniera. Qualcun altro sollevò la questione che un affare del genere non poteva essere gestito alla chetichella, ma si doveva fare una gara pubblica: pena una pesante procedura di infrazione europea. Mettiamoci infine che il nuovo governo di Romano Prodi, accertato il pasticciaccio, aveva deciso la liquidazione della società (che del suo capitale di 30 milioni ne aveva versati già 7,5), e il quadro è quasi completo. Quasi perché la Finmeccanica aspettando che l'attività decollasse aveva intanto staccato una fattura da 24 milioni e a chiudere baracca e burattini pro-

## La novità

I Comuni dovranno fornire il nuovo documento a partire dalla nascita

prio non ci stava. Ne scaturì una incredibile causa di una società pubblica contro un'altra società pubblica (medesimo azionista, il Tesoro) che fino all'anno scorso era già costata ai contribuenti almeno mezzo milione di euro per le parcelle degli avvocati. E il contenzioso ancora non è finito. Senza considerare le retribuzioni di amministratori e sindaci, le quali ovviamente continuano a correre.

Nel frattempo, i Comuni hanno continuato per cinque anni a stampare i vecchi documenti cartacei che in teoria non dovevano più esistere. Quei pochi, 200 su circa 8.100, che si sono avventurati a produrre le carte d'identità elettroniche (finora ne sono state distribuite circa 4 milioni) lo hanno fatto a loro rischio e pericolo. Intanto perché la futura carta dovrà essere unificata con la tessera sanitaria. E poi perché la tecnologia, a quanto pare, sarà radicalmente diversa. Non più la banda ottica considerata a prova di contraffazione come quella che equipaggia la green card statunitense, ma una banda magnetica con «chip» modello carta di credito.

Fuori gioco la Finmeccanica, fuori gioco le Poste, ecco ora la nuova alleanza fra Poligrafico e Sogei. Per un affare da 60 milioni di carte e almeno un miliardo e mezzo di euro, con tanti appalti a valle...

**Sergio Rizzo**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A work of **Persol**

A work of Metal

Rodger Stevens  
Nyack, USA

PO2386S

Persol.com